

Il 19 maggio stop voluto da Cgil, Cisl e Uil, 60mila i lavoratori sardi interessati

Sciopero del pubblico impiego

» Dalla sanità alle amministrazioni locali, dagli uffici delle Agenzie fiscali a quelli degli istituti di previdenza: giovedì 19 maggio saranno a rischio i servizi pubblici in Sardegna per lo sciopero regionale indetto dai sindacati di categoria Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa.

In programma un grande corteo a Cagliari che partirà da piazza del Carmine e arriverà in via Roma, sotto la sede del Consiglio regionale. L'occasione è il mancato

rinnovo del contratto nazionale, fermo da 7 anni: il potere d'acquisto perso dal 2009 a oggi mediamente è di 9.000 euro per lavoratore.

Nell'Isola i dipendenti interessati sono 60.000: 30.000 lavorano nella sanità (pubblica e privata), 20.000 nel sistema delle autonomie locali, 10.000 nelle amministrazioni centrali (ministeri). Complessivamente, per il triennio 2016-2018, occorrerebbero oltre 300 mi-

lioni di euro. «Per i lavoratori pubblici chiediamo un rinnovo dignitoso dopo 7 anni di paralisi totale», dice Nino Cois, segretario regionale Cgil-Fp. E aggiunge: «Il Governo, con il Def, dichiara di voler prolungare il blocco fino al 2020-2021. È un fatto intollerabile».

Lo sciopero, dicono i sindacati, avrà una specificità regionale: sotto accusa oltre al Governo finisce anche la Regione. Il perché lo spiega Davide Paderi, segretario

Cisl-Fp: «Sul pubblico impiego, la Giunta ha fatto una copia e incolla dei provvedimenti del Governo». «Chiediamo contratti dignitosi», dice Fulvia Murru, segretaria regionale Uil-pubblico impiego. «Per rilanciare la più grande azienda del paese, la Pa, occorrono investimenti in ricerca, sviluppo delle competenze e riqualificazione del personale».

Mauro Madeddu

RIPRODUZIONE RISERVATA

SARDA
UNION

28/04/2016